

Vita e Società

NOTIZIARIO MVA

Quando fin dalla scuola l'ideologia sostituisce la verità.

Lo scorso febbraio mi sono trovato a partecipare ad un dibattito all'Università Statale su aborto e pillola abortiva dedicato agli studenti delle scuole superiori. In quella sede ho deciso di iniziare il mio intervento con un dato scientifico e di verità, ossia ho proiettato le immagini di bambini nella pancia della loro mamma nei primi mesi di gravidanza. Pochi giorni dopo un'insegnante mi ha scritto un'e-mail per ringraziarmi e dirmi che i ragazzi non pensavano che già dopo poche settimane il bambino fosse già chiaramente formato, pensavano si trattasse di un grumo di cellule e questo fatto li ha incuriositi ed è stato spunto per discutere alla luce di questo dato. Questo fatto mi ha colpito perché dentro di me ho pensato che la cultura relativista dominante parla ai ragazzi di contraccezione, profilattici, pillole, embrioni, IVG, utilizzando termini e concetti astratti, ma nascondendo il dato scientifico di verità che dovrebbe essere alla base: far vedere semplicemente chi è il bambino, ossia il diretto interessato, che paga in prima persona con la vita.

Il secondo episodio è il contenuto di un libro di testo per le scuole medie che mi è stato segnalato da un'insegnante: nel libro "Sei stato tu? – La Costituzione attraverso le domande dei ragazzi" (di Gherardo Colombo e Anna Sarfatti, ed. A. Mondadori scuola) a pag. 11 nel paragrafo dal titolo già significativo "I bambini nella pancia della mamma sono cittadini?" troviamo scritto: "...Si diventa cittadini quando si nasce, perché per essere cittadini bisogna essere persone..." ossia i bambini nella pancia della mamma non sono persone. Se si insegna che finché non si nasce non si è persone, ossia esseri umani, un ragazzo può trarne la conseguenza che sia lecito fare qualsiasi cosa, tanto non è una persona. È possibile formare i nostri ragazzi su un valore fondamentale come la vita umana con tale base ideologica?

A questa ideologia, noi rispondiamo anche quest'anno con un piccolo ma significativo contributo alla riflessione sull'Uomo, con lo storico concorso scolastico che quest'anno ha il titolo "Pensa alla natura, pensa agli animali, ma prima di tutto pensa all'Uomo" la cui premiazione si svolge il 16 maggio al Teatro Don Orione di Milano e che vede sempre la partecipazione di tanti studenti, insegnanti e genitori.


Fabio Luoni
Presidente Movimento per la Vita Ambrosiano

**Ulteriori articoli e approfondimenti sui temi di attualità sono sempre disponibili
e aggiornati sul nostro sito internet
www.movimentovitamilano.it**

**La segreteria è aperta
da lunedì a giovedì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 e venerdì dalle ore 9 alle ore 12.
Previo appuntamento con la segreteria, il presidente è disponibile ad incontrare
chi desiderasse proporre idee o offrire il suo aiuto, dopo le ore 19 dal lunedì al venerdì**

ANNO III - N. 1 - MAGGIO 2010



XXXII GIORNATA PER LA VITA

Anche quest'anno, in occasione di questa importante giornata, domenica 7 febbraio il nostro Movimento è stato presente in città con numerose iniziative tra cui:

- Banchetto in p.zza Missori (vedi foto)
- Volantinaggio del messaggio dei Vescovi all'uscita del Duomo di Milano
- Interventi in alcune parrocchie

ABORTO PRIMA CAUSA DI MORTE IN EUROPA

Nei giorni scorsi è stato presentato a Bruxelles il Rapporto sull'aborto in Europa, elaborato dall'Istituto per le politiche familiari: in Europa nel 2008 si è consumata la morte di 2,9 milioni di bambini non nati, uno ogni 11 secondi, 327 ogni ora, 7.468 al giorno. Negli ultimi 15 anni solo nell'Europa comunitaria la cifra è di 20 milioni di bambini che non hanno visto la luce, e l'Italia, insieme alla Gran Bretagna, la Francia e la Romania fa parte del gruppo di testa. Nell'Unione Europea ogni anno si praticano oltre 1 milione e 200mila aborti, un numero equivalente al saldo negativo tra nascite e morti. Il tasso di fertilità totale – cioè il numero di bambini per donna – in Europa è tra i più bassi del mondo (1,49 nel 2004). Solo il Giappone (1,38) e la Russia (1,26) fanno registrare tassi inferiori. I figli sono sempre stati una ricchezza, oggi invece si fa fatica a vederli così. Perché? Nella storia quando si aveva un aumento demografico si è avuto uno sviluppo, si può dire questo anche oggi? I bassi dati di crescita demografica hanno riflessi sugli aspetti economici, sociali, culturali nella nostra società. Nell'enciclica Caritas in Veritate il Papa ricorda come l'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo. Con 2.863.649 aborti praticati e censiti ogni anno in Europa, di cui 1.207.646 nella sola Ue, nel Vecchio Continente l'aborto sta diventando la principale causa di morte. Soltanto in due Paesi dell'Unione (Irlanda e Malta) l'aborto è illegale, mentre in 14 è ammesso in certe circostanze e in 11 è invece libero. L'aborto purtroppo è diventato lo strumento per controllare le nascite indesiderate perché impreviste, perché il bambino è malato o presunto tale, per superare paure dovute a ragioni sociali o familiari o economiche, e questo soprattutto come si vede dai dati nei paesi più aperti a campagne massicce di educazione alla sessualità basata sulla prevenzione contraccettiva e dove più si è deresponsabilizzato l'atto sessuale separandolo culturalmente dall'atto procreativo. La soluzione della diffusione dei contraccettivi non rappresenta un fattore deterrente ma anzi determina una cultura di rifiuto della vita e ad una sessualità non responsabile che alla fine portano ad un incremento del numero degli aborti. Inoltre il concetto di "diritto" non è mai applicato alla vita nascente che oggi scientificamente non ha quasi più misteri fin dai primi istanti dopo il concepimento grazie alle moderne tecnologie. Ma si fa sempre più fatica ad esplicitare il diritto di esistere di altre persone. Certo è un problema anzitutto culturale quello dell'accoglienza della vita e va avviata una rivoluzione culturale che trovi un necessario supporto con decise politiche di garanzia e di sostegno per il figlio e la madre, volte a supportare gli aiuti alla gravidanza intesa come bene sociale come in Italia ha ampiamente dimostrato l'opera dei CAV e del progetto Gemma. Come ribadito da Benedetto XVI la questione sociale e quella antropologica non possono essere separate "Quando una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita, finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo. Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono" (CV n44).

Offri il 5 per mille al Movimento per la Vita Ambrosiano ONLUS Cod. Fisc. 97007480151

(da indicare nella dichiarazione dei redditi nello spazio per il sostegno del volontariato e delle altre onlus)

*Il modo più diretto ed efficace per difendere la famiglia, la vita umana, l'educazione
Senza togliere nulla all'8 per mille e senza spendere un centesimo in più*

Relativismo e verità in un quartiere multietnico di Milano

Due fatti di cronaca. Il primo ci ricorda che in Olanda il governo chiede ai neo-immigrati di seguire un corso di lingua e di "dare un'occhiata a un film dove, fra l'altro, si assiste a un bacio fra omosessuali e si vede la panoramica di una spiaggia per nudisti": lo ricordava Luigi Offeddu sul Corriere della Sera del 15 febbraio. Il secondo è una dichiarazione del ministro Maurizio Sacconi sui fatti di Milano, dove un immigrato egiziano di 20 anni è stato assassinato da immigrati sudamericani ubriachi in un quartiere della periferia dove le diverse comunità vivono in pericoloso contatto: il ministro ha detto: "L'identità è la premessa per il vero incontro. E' nell'indifferenza che si genera il conflitto. E' la parete bianca senza il crocifisso, che fa il conflitto". Due modi diversi, anzi opposti, di rispondere al problema immenso dell'immigrazione. Due modi che riflettono due diverse concezioni dell'uomo e della civiltà, la prima fondata sulla integrazione all'interno del relativismo, l'altra sull'integrazione all'interno di una cultura e di una civiltà radicate nella storia dell'Occidente: Atene, Gerusalemme, Roma. I due fatti richiamano l'attenzione su due recenti documenti, la Nota dottrinale dell'arcivescovo di Bologna card. Carlo Caffarra su Matrimonio e unioni omosessuali e il discorso alla Pontificia Accademia per la Vita del Papa del 13 febbraio. Perché questo legame?

Perché l'integrazione nel relativismo è fallita e fallisce. Provate a girare in un quartiere multietnico, con le comunità divise e contrapposte che non hanno nulla in comune e vogliono dividersi il controllo o l'egemonia su quel poco (o tanto) che c'è e che spesso è frutto di traffici illegali. Ogni comunità fa riferimento a un proprio codice di valori che esclude le altre, oppure fa riferimento soltanto alla propria forza per imporsi e imporre. Il sistema del relativismo prevede quartieri, oggi, e domani città tipo "arcobaleno"; già questo lo si può osservare girando in tram per Milano semplicemente guardando il mutare delle lingue delle scritte dei negozi, passando da un quartiere all'altro. Lo schema dell'integrazione nel relativismo prevede che non ci siano principi condivisi, pochi ma comuni alle diverse culture delle comunità che convivono l'una a fianco dell'altra. L'unico dogma è che non ci devono essere verità assolute. E allora la vita non è sacra, la famiglia non è una, l'onestà vale solo (forse) all'interno della comunità di appartenenza, come avviene per la malavita. Oppure, al contrario, abbiamo qualcosa da offrire a chi viene nella nostra civiltà. Abbiamo il crocifisso, come ha detto il ministro, cioè abbiamo la certezza che "Dio ama ciascun essere umano in modo unico e profondo", fino a sacrificare se stesso, come ha ricordato il Papa il 13 febbraio. E dunque esistono valori condivisi, una legge morale naturale che precede tutte le culture. Certo, occorre essere realisti. Non basta educare all'esistenza di queste verità elementari e fondamentali. Bisogna far rispettare con la forza una legalità senza la quale non si insegna nulla, perché non ci sono le condizioni materiali per farlo. Purtroppo spesso tanti intellettuali, anche sacerdoti, usano dire che non ci vogliono poliziotti ma educatori, contrapponendo secondo un vecchio vizio dialettico due necessità, la sicurezza e l'educazione. Ci vogliono l'una e l'altra. Soprattutto bisogna avere il coraggio di scegliere e di sfidare l'impopolarità, affermando che la verità sull'uomo esiste, si trova nella sua natura ed è l'unico possibile fondamento di relazioni umane rispettose della dignità di ogni essere umano. Questa verità oggi suscita ilarità o reazioni rabbiose quando viene pronunciata, probabilmente perché, se accolta, costringerebbe tanti a cambiare vita, a rinnegare molto del proprio passato, come molti di noi contemporanei hanno già fatto o stanno pensando di fare. Ma è l'unica strada lungo la quale si può pervenire a una vera convivenza civile: per questo il card. Caffarra, presentando la sua Nota dottrinale contro l'equiparazione del matrimonio alle unioni omosessuali, ha voluto rivolgersi anche ai non credenti, a chi vuole fare uso, "senza nessun pregiudizio, della propria ragione".

Marco Invernizzi

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000



24 ore su 24,
365 giorni all'anno
per non lasciarti sola
davanti ad una gravidanza inattesa.



La presidenza di **Lech Kaczynski** spezzata da un Tupolev di fabbricazione russa in volo da oltre vent'anni, che precipita per cause al momento ignote, decapitando di netto i vertici istituzionali della Polonia quali frutti ha dato? Una riforma della legge sull'aborto in senso così restrittivo che i nati sono quasi raddoppiati e gli aborti dimezzati rispetto all'epoca sovietica. Ma i mass media riportano soltanto che un giorno si era rammaricato dell'abolizione della pena di morte per i più gravi reati di sangue. Cerchiamo di non farci trascinare in simili logoranti e continui tranelli della menzognera neolingua in base alla quale a furia di chiacchierare nemmeno i Santi dovrebbero aver più tempo per salvare se stessi e le vite altrui, perché tanto impegnati a dialogare e a difendersi da non aver più urgenza o tempo per donare, spendere e perdere la propria vita costruendo il regno di Dio, alla ricerca del Bene Comune dando in tali Sante Opere testimonianza alla Verità.

Matteo Maria Martinoli

RU486: ribellarsi è giusto

Imminente l'ingresso della pillola negli ospedali italiani. Ma non tutti ci stanno.

La verità sulla RU486 e sull'aborto chimico è la banalizzazione dell'aborto che già colpisce ampiamente la nostra società, e la sua pericolosità per la salute della donna. Inoltre si scarica sulla donna tutta la responsabilità dell'aborto con danni psicologici gravi. Quando fu approvata la commercializzazione della RU486 il direttore de "Il Foglio" Ferrara auspicò una rivolta politica, morale e religiosa. Nelle ultime settimane abbiamo sentito la voce della Chiesa che continua a difendere la vita umana e in particolare quella più innocente, nella Messa del sacro crisma Benedetto XVI ha detto: "La lotta dei cristiani consisteva e consiste non nell'uso della violenza, ma nel fatto che essi erano e sono tuttora pronti a soffrire per il bene, per Dio. Consiste nel fatto che i cristiani, come buoni cittadini, rispettano il diritto e fanno ciò che è giusto e buono. Consiste nel fatto che rifiutano di fare ciò che negli ordinamenti giuridici in vigore non è diritto, ma ingiustizia" e che i cattolici non possono accettare le ingiustizie, prima fra tutte "l'uccisione di bambini innocenti non ancora nati". Nel momento in cui ci si appresta a ricordare e celebrare la Passione di Gesù Cristo, il Papa mette al centro la difesa della vita umana e il rifiuto della violenza e dell'ingiustizia contro l'uomo. Ringraziamo il Cardinale Bagnasco, la Chiesa e il Papa per il loro continuo contributo a sostenere i valori non negoziabili. Rileviamo, come ampiamente sottolineato dall'enciclica "Caritas in veritate", che la questione antropologica è al centro della questione sociale e che non può esserne messa né in contrapposizione né in competizione. I politici che vogliono mettere al centro il bene comune e chiederci il loro consenso non possono che fare riferimento ai valori non negoziabili. In un periodo in cui la Chiesa è continuamente attaccata come istituzione, la libertà di religione e il ruolo pubblico della fede che educa alla difesa della vita e della famiglia non possono essere taciuti. Nella classe politica accanto all'ottimo Governatore Formigoni che ha fatto della Regione Lombardia "la vera isola pro life in Italia", il suo assessore Colozzi e il ministro Sacconi si sono espressi e hanno agito per impedire la diffusione dell'RU486; mentre "appare sempre più evidente la inadeguatezza del direttore dell'Aifa. Continua ad intervenire in maniera strana sulla RU486 e sembra sempre più un piazzista di farmaci" per riassumere con le parole di Gasparri un'opinione diffusa. Anche i nuovi Governatori del Piemonte e del Veneto Cota e Zaia insieme alla neo-governatrice del Lazio Polverini hanno preso una posizione decisa a favore della vita, il cui obiettivo è ostacolare il più possibile la diffusione della RU486. Aspettiamo e auspichiamo che altri politici rilancino la battaglia per la vita contro la RU486; le recenti elezioni regionali hanno visto non a caso la sconfitta delle posizioni più laiciste e contro la vita (vedi Bresso e Bonino). Auspichiamo uno scatto da parte anche della classe medica. Rimane poi l'impegno di tutti gli uomini di buona volontà alla responsabilità educativa: l'aspetto culturale e formativo è sempre più prioritario e decisivo. Il Papa nella Domenica delle Palme ha ricordato che Dio ci dà il "coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti", Cristo conduce "verso la bontà che non si lascia disarmare neppure dall'ingratitude" e ha indicato ai giovani la felicità in un amore fedele.

Paolo e Luca Tanduo

NdR

Il nostro Presidente è dai primi mesi di quest'anno Consigliere Comunale di Milano. A Fabio, con gioia e gratitudine, esprimiamo qui a nome di tutti i Soci il più cordiale augurio di buon lavoro, accompagnandolo anche nella preghiera.

M.M.M.



Coordinatore di redazione: Matteo Maria Martinoli